

Le immagini di  
**Italo Calvino**

Gennaio 2024



# Sommario

**1**

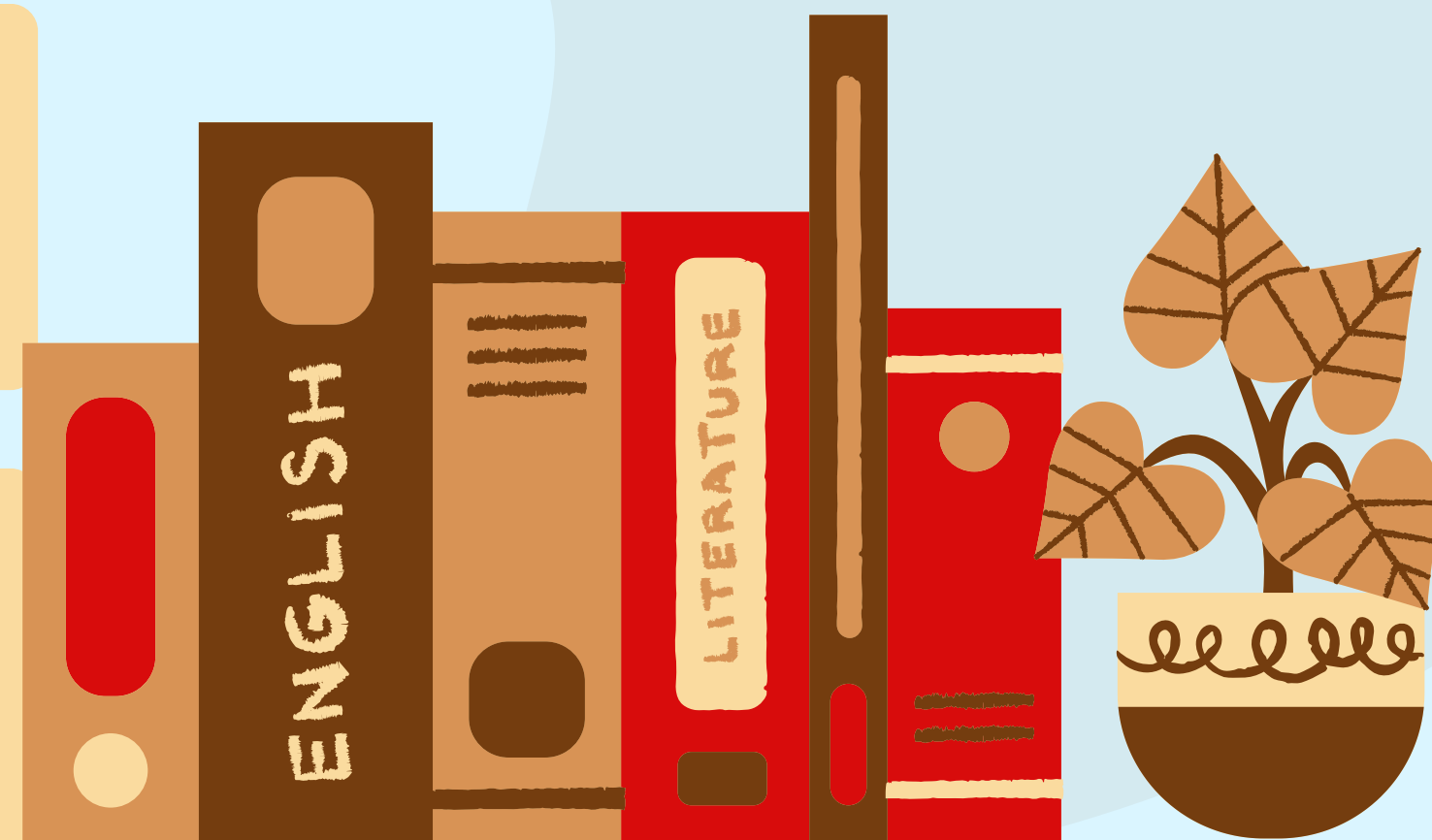
Il pensiero di Calvino sulle immagini

**2**

La nostra opinione riguardo al suo pensiero e alla mostra

**3**

I nostri racconti associati a quadri





# Il pensiero di Calvino sulle immagini



Nelle opere di Italo Calvino, il suo pensiero riguardo alle immagini emerge in varie sfaccettature.

L'autore esplora la soggettività della percezione, sottolineando come le immagini possano avere molteplici significati a seconda del punto di vista di chi le osserva.

Per Calvino è importante l'immaginazione di ognuno, infatti egli sembra suggerire che la nostra comprensione del mondo sia intrinsecamente legata alla nostra capacità di interpretare e le immagini che ci circondano.

Calvino considerava l'immaginazione come una forza creativa essenziale nella vita e nella letteratura.



Approfondendo il suo pensiero, Calvino riflette sull'ambivalenza della natura delle immagini, dubitando della loro oggettività e sottolineando il loro impatto sulla creazione della realtà.

Inoltre, Calvino considera l'immaginazione come una forza creativa essenziale nella vita e nella letteratura.

Calvino, nelle sue opere, presenta la natura un elemento che influisce sulle vicende dei personaggi dei suoi romanzi.

Nell'opera "Le cosmicomiche", Calvino esplora il rapporto tra l'uomo e l'universo, con la combinazione di elementi naturali narra storie che mostrano la condizione umana, quindi la sua visione della natura è una ricerca della connessione tra l'uomo e il mondo circostante.



# ...presente anche nelle sue opere

Italo Calvino si distinse per l'espressione del proprio pensiero nelle sue opere attraverso l'utilizzo di uno stile narrativo unico e una profonda riflessione su vari temi, anche riguardo alle immagini.

Nel romanzo "***Le città invisibili***", ad esempio, le immagini assumono un ruolo fondamentale nella rappresentazione della realtà, complessa e vasta.

Un concetto molto simile venne ripreso ed espresso anche nel saggio pubblicato nel 1988 "***Lezioni americane***" si riferisce all'immagine come veicolo di conoscenza e sottolinea la necessità di alimentare la propria immaginazione per comprendere la profondità del mondo.



**Qualche esempio di come sia  
possibile partire dalle immagini  
e costruire racconti letterari,  
come faceva Calvino.**

# **Il viandante sul mare di nebbia, 1818**



**Caspar David Friedrich**

Nel silenzio imponente di un museo d'arte, l'opera "Il Viandante sul Mare di Nebbia" di Caspar David Friedrich trasportava gli spettatori in un mondo dove la natura e l'anima umana si intrecciavano in un abbraccio profondo.

Il protagonista della tela, un viandante solitario di nome Adrian, camminava con passo risoluto su un sentiero che si perdeva tra le nebbie misteriose del mare. I suoi occhi, carichi di pensieri e riflessioni, scrutavano l'orizzonte, mentre il vento agitava il suo mantello.

Un giorno, una giovane studiosa di nome Beatrice si avvicinò al dipinto, sentendo una connessione spirituale con il viandante. Con un tocco delicato, la tela si animò, e improvvisamente Beatrice si trovò nel mondo dipinto da Friedrich. Adrian, il viandante, la accolse come compagna di viaggio.

Insieme, attraversarono il mare di nebbia, scoprendo paesaggi mozzafiato e affrontando sfide che riflettevano le tempeste dell'anima umana.

Lungo il cammino, Adrian raccontò storie di speranza e di lotta, insegnando a Beatrice il valore della perseveranza di fronte alle nebbie dell'incertezza.

Raggiunsero una scogliera maestosa, dove il mare di nebbia si aprì su un cielo stellato.

Adrian rivelò a Beatrice che il viaggio rappresentava la ricerca interiore, la scoperta di se stessi tra le nebbie dell'ignoto.

Con un abbraccio affettuoso, il viandante scomparve, fondendosi con l'essenza del paesaggio.

Beatrice, tornata al museo, portò con sé non solo la memoria di un viaggio straordinario, ma anche la consapevolezza che, come il viandante di Friedrich, ogni passo nel mare di nebbia della vita può portare a una comprensione più profonda di chi siamo veramente.



# Impressione sole nascente, 1872



Claude Monet

Navigavo incessantemente da ormai tre giorni.

La stanchezza iniziava a farsi sentire così come la fame e il sonno.

Ormai era diventato difficile gestire le vele ma lo spettacolo che mi stava regalando la natura mi ripagava completamente e mi rendeva finalmente libero.

Avevo bisogno di respirare aria pulita, di prendermi un attimo di pausa dalla vita frenetica. Avrei dovuto saperlo quando ho scelto di impegnarmi in un lavoro così complesso ma non me lo aspettavo che la vita in città fosse così difficile e stressante ed io sarei diventato un uomo così depresso e triste.

Ho così deciso di prendermi una pausa per rivivere le emozioni che provavo quando ero piccolo e viaggiavo in barca a vela con il mio adorato padre. È grazie lui se sono diventato chi sono. Non lo ringrazierò mai abbastanza. Forse proprio per ritrovarlo accanto a me ho lasciato tutto. Il mio animo aveva bisogno di tornare bambino e condividere dei momenti con la natura intorno per scoprire la mia vera natura. Ora mi sento riposato e rinato, posso tornare a vivere la mia ordinaria quotidianità.

# Mezzogiorno sulle Alpi, 1891

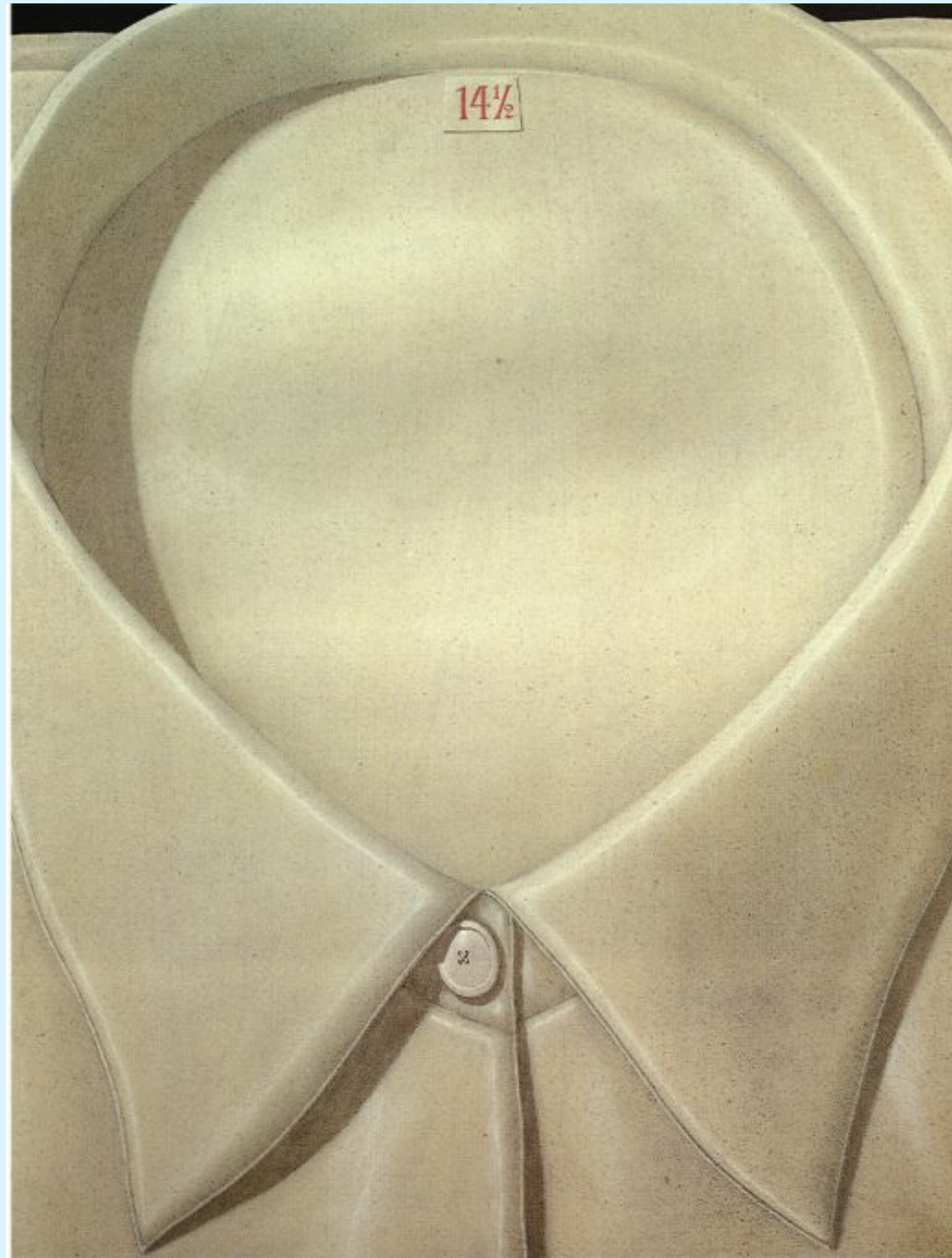


**Giovanni Segantini**

Durante la seconda guerra mondiale, in Germania, una pastorella portava spesso a pascolare le sue pecore. E ciò che stava facendo un giorno, quando, improvvisamente, la sua attenzione fu catturata da dei rumori in lontananza: sembravano come dei canti felici.

Sforzando la vista, vide dei grandi carri armati, ma non se ne curò, pensando fossero le solite esercitazioni dell'esercito tedesco. Tornata a casa, si dimenticò dei carri armati. Qualche giorno dopo, noto che in casa mancava il latte per il suo piccolo figlio, perciò decise di recarsi in un paesino lì vicino per procurarsene. Vide subito un'atmosfera diversa: l'aria non era più cupa come quella della settimana prima, l'ultima volta che aveva raggiunto il paese. C'era, al contrario, una gioia quasi festosa sui volti degli abitanti, e se ne accorse quando un ragazzo, sorridente, le rivolse un caloroso saluto. Mentre camminava per le strade, incontrò una zia che non vedeva da molto, la quale sembrava molto allegra. Si fermarono a parlare e, durante il dialogo, la fanciulla capì il perché di tutta quella gioia: gli americani avevano liberato i campi di concentramento! Nella mente della ragazza tutto iniziò ad avere un senso: finalmente capì che i canti felici che aveva sentito giorni prima non provenivano dai carri armati dei tedeschi, ma da quelli degli americani, e il suo cuore, come quello della zia e degli altri cittadini, si riempì di allegrezza.

# Collo di camicia, 1967



**Domenico Gnoli**

Ho sperato fino all'ultimo che oggi fosse un giorno migliore di ieri. Non immaginavo, però, che questo sarebbe stato il mio ultimo.

La mia è stata una misera esistenza, anzi, è iniziata a esserlo quando ho pronunciato tre parole: "Sì, lo voglio." Ho provocato così un danno irreversibile.

Tre semplici parole mi hanno stravolto la vita, rendendola dolorosa e infelice.

Rendendola una vita da cui era difficile scappare in tempo, dalla quale io stessa non sono riuscita a scappare.

Mai avrei pensato che la persona che tanto amavo potesse trasformarsi in tale mostro.

Da quando ci siamo uniti in matrimonio il mio compagno di vita è diventato la persona alla quale ero sottomessa, dalla quale dipendevo. Ai miei occhi e a quelli degli altri io da sola come donna valevo zero.

La mia esistenza ha iniziato a valere zero.

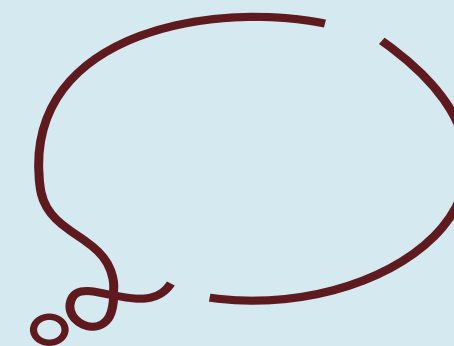
Ho smesso di lavorare per occuparmi delle faccende domestiche, dovevo pensare solo e unicamente alla casa e a mio marito, non mi era permesso alcun tipo di svago.

Cucinavo, lavavo i pavimenti, facevo il bucato e ogni mattina stiravo la sua camicia, quella che usava per andare a lavorare.

La stessa che si macchiava ogni sera, quando rientrava da lavoro, del mio sangue.

Calci, pugni, testate e schiaffi erano soliti della mia routine serale.  
Così ero costretta a lavare la sua camicia. E la mattina, quella camicia che si macchiava del sangue della sua sposa, tornava ad essere bianca, senza più alcuna macchia.  
Allora la gente, tra cui vicini, amici e conoscenti non sapeva o faceva finta di non sapere cos'era successo a quella camicia, cos'era successo a me.  
E allo stesso tempo io non volevo e avevo paura di parlare.  
Mi ripetevo che prima o poi sarebbe arrivato il mio momento, il momento in cui avrei preso coraggio, il momento in cui sarei potuta rinascere.  
Ma quel momento non è mai arrivato, questa sera sembra che sono arrivata a un punto di non ritorno.  
La sua violenza ha preso il sopravvento e lui si è preso la mia vita.  
E chissà se ora che non ci sono più imparerà a lavarsi da solo la sua camicia.

# Il nostro pensiero:



La mostra “Favoloso Calvino”, a cui abbiamo partecipato il 28 novembre 2023 ci ha lasciati stupiti dalla grandiosità di questo uomo. Abbiamo avuto l’opportunità di conoscere completamente Italo Calvino, la sua vita, il suo pensiero, il suo mondo creativo e mettere in atto una riflessione concreta, riguardo a ciò, grazie alla rappresentazione di spazi reali e luoghi della sua esperienza vissuta; spazi immaginari, frutto di trasfigurazioni ed elaborazioni fantastiche. Siamo rimasti colpiti dalla varietà di modi in cui Calvino interpretò il rapporto tra uomo e realtà circostante. Il suo pensiero fu in costante mutamento, alla ricerca di nuove interpretazioni, esperienze, riflessioni; senza mai tralasciare quelle precedenti. Pensiamo che questo sia un aspetto da cui trarre insegnamento, in quanto è fondamentale andare sempre alla ricerca di novità, ma è importante anche fare tesoro di ciò che è stato. Solo con questa coesistenza è possibile il miglioramento.



**Lavoro svolto da Bentivegna Sofia, Cesaretti Giada, De Santo Davide,  
Formentelli Emma, Gaipa Arianna e Matteo Martina**